



CONSERVATORIO DI MUSIC MARCO
FONDO REFRANA
LIB 196
VENEZIA

LE DANAIDI

DRAMMA PER MUSICA CON CORI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CONTAVALLI

IN BOLOGNA

NELL' AUTUNNO MDCCCXX.

DEDICATO

ALLE LORO ECCELLENZE LI SIGNORI PRINCIPI

DONNA ANNA, E DON ALFONSO
HERCOLANI.



BOLOGNA

PER LE STAMPE DEL SASSI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 996
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



NOBILISSIMI PRINCIPI

A Voi, che accoppiate alla nobiltà, e purezza del sangue, il candore, e la gentilezza dei costumi: A Voi, cui virtù, e cortesia formàn ben degna corona: A Voi infine, che siete l'ammirazione di tutti i buoni, e servite di specchio ad ogni anima gentile, vuolsi a ragione dedicato questo libretto.

Sulle tracce dell'immortal Metastasio fu tratto l'argomento del presente Dramma, e in esso, anche secondo la favola, si riscontra dipinto a' vivi caratteri, ed espresso a chiare, e tenere note la fede, e l'amore di due giovani Sposi, del cui amore, e della cui tenerezza vediamo in Voi, Coppia felice, realmente, e veracemente oggi giorno rinnovato il raro, ed inclito esempio.

E siccome conosciamo essere per se stessa assai tenue, e di poco momento questa nostra offerta, così permetterete, che essa venga a Voi intitolata, affinchè all'ombra de' vostri chiari nomi riceva quel lustro, e quel decoro, che Voi sapete sì altamente impartire a tutto quello che vi circonda, o appartiene.

Degnatevi pertanto di accoglierla colla naturale vostra bontà, mentre vi preghiamo di accettarla in modo, che supplisca all'effetto il nostro buon volere, e vi piaccia ricordare a Voi stessi, mentre vi degnerete riceverla, che =

UN'ANIMO GENTIL SEMPRE PON MENTE,

AL BUON COR DI CHÌ DÀ, NON AL PRESENTE.

Per l'Impresa

IL RAPPRESENTANTE.

PERSONAGGI.

DANAO Re d'Argo

Sig. LUIGI CAMPITELLI.

LINCEO Figlio d'Egitto

Sig. ELISA MANFREDINI GUARMANI Acc. Fil.

IPERMESTRA Figlia di Danao

Sig. FRANCESCA FESTA MAFFEI.

CIRENE Figlia del suddetto Danao

Sig. TERESA RUGGERI.

EUMEDE Generale dell'Armi di Danao

Sig. SEBASTIANO DIAMBRINI.

ALCEO Sommo Sacerdote d'Iside

Sig. PIETRO ANSILIONI.

Coro di (Sacerdoti d'Iside.
(Guerrieri.

Soldati di Danao.

Soldati Egiziani.

La Scena è in Argo, e sue adiacenze.

La Musica è del Sig. Cavaliere

FRANCESCO MORLACCHI

Attuale primo Maestro di Cappella alla regal

Corte di Dresda.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. DOMENICO BOLOGNINI, e d'invenzione del Sig. SAVERIO SASSI, ambi Bolognesi.

Lo Scenario nuovo è dipinto dal Sig. DOMENICO FERRI Bolognese.

PROFESSORI D'ORCHESTRA:

Maestro al Cembalo
 Sig. BERNARDO SABBATINI.
 Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
 Sig. CARLO FERRERIO.
 Primo de' Secondi
 Sig. GIOVANNI RIGHI Acc. Fil.
 Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. GIO. BATTISTA PARASISI Acc. Fil.
 Contrabasso al Cembalo
 Sig. LUIGI BORTOLOTTI Acc. Fil.
 Primo Oboe, e Corno Inglese
 Sig. BALDASSARRE CENTRONI Acc. Fil.
 Primo Flauto, e Ottavino
 Sig. GIACOMO COPPI Acc. Fil.
 Primo Clarinetto
 Sig. PETRONIO AVONI Acc. Fil.
 Prima Viola
 Sig. GOVONI.
 Fagotti
 Sigg. MANGANELLI, e BAZZANI Acc. Fil.
 Prima Tromba
 Sig. IGNAZIO BRIZZI Acc. Fil.
 Corni da Caccia
 Sigg. RIGHETTI.
 Con altri Professori della Città.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tempio d' Iside.

*I Sacerdoti del Tempio, indi Alceo, Eumede,
 e gli sposi precederanno Danao: seguito di
 Guerrieri.*

C O R O

Vivi alla Grecia, e a noi,
 Germe d' illustri eroi,
 Tu puoi di tanti amanti
 Il giubilo affrettar.

Dan. Eccomi a voi, miei fidi,
 Cessin d' amor le pene,
 Scenda invocato Imene
 Gli amanti a consolar.
 Ma che si tarda? Andate
 Si affretti il sacro rito.
 (Da quante cure ingrante
 Mi sento tormentar.)
*Alcuni Sacerdoti partono per affrettare le
 Spose, che sono incontrate dagli Sposi.*

Coro Anime innamorate,
 Venite a giubilar.

SCENA II.

*Linceo ed Ipermestra,
Cirene e seguito d'altre Danaidi,*

Lin. { Ah! qual tenero piacere,
ed { Caro padre, il sen m'innonda,
Iper. { Quante gioje lusinghiere
Dan. { Fan quest'anima brillar.
Vola il tempo: v'appressate,
E giurate amore e fè.

Gli Sposi s'appressano all'Ara.

(Ah! mie furie invendicate,
Perchè mai mi lacerate!
M'è tormento... il lor contento,
E soffribile non è.)

Linc. ed Iper.

Noi giuriamo amore e fè.

Dan. A questo sen venite,
Amor v'unì, giojte:
(La rabbia ed il dispetto
Fremendo in cor mi va.)

Linc. ed Iper.

Ah! che di gioja in petto
Mancando il cor mi va.

Alc. Cir. e Coro.

Fra tante gioje in petto
Felice il cor sarà.

Dan. Figlio, non più: felici in questo giorno
Alfin voi siete. Ah! sento
Che sorpassa ogni speme il mio contento.

Iper. Quella, che in sen mi scende
Dolce tranquillità, padre è tuo dono.

Per te se lieta io sono,
Deggio vivere a te.

Dan. Figlia, rammenta

Ciò, che adesso prometti.

Lin. Indivisi gli affetti
Con lei serbo, o Signor. Sempre m'avrai
Verso te, verso il trono, e verso il regno,
Genero, amico, difensor, sostegno.

Dan. Grato a tutti son io. Partite, o figli;
La paterna presenza
Importuna sarebbe ai vostri affetti.
Io qui deggio restar. Fausti gli Dei
Implorerò per voi.

Iper. Ah! padre... ah! sposo...
Di più non so bramar. Sì lieta io sono,
Che scia per me vano ogn'altro dono.

Coro Gli amori scherzino
A noi d'intorno:
Le grazie brillino
In questo giorno,
E in mezzo all'anima
Scenda il piacer.

Partono tutti, eccetto Dan. Alc. e Sacerdoti.

SCENA III.

Danao, Alceo e Sacerdoti.

Dan. Tu resta, Alceo.

Alc. Signor, qual mai travedo
Sotto mentita gioja
Vendetta balenar?

Dan. D'Egitto i figli
Ben sai che aborro: a queste odiose nozze
Necessità mi spinse. Io temo, e i Numi

Consultare vogl'io.

Alc. Sempre sdegnati

Si mostran verso te.

Dan. Ma qual fia mai,

Qual dunque il lor voler?

Alc. Io tutto ignoro.

Dan. Ah! tu della mia patria, e del mio sangue,

Inginocchiato avanti il Simulacro.

Protettrice Deità, spiegati, ah dimmi,

Che si vuole da me? Stelle! che fia?....

S' oscura il dì trema la terra, e s' ode

Cupo, e sordo rumor.

Alc. Forse la Dea

Ha uditi i prieghi tuoi.

Si spegne la fiamma

Dan. S' estingue il sacro fuoco

Minaccia il Simulacro, e sulla base

Gli infiammati caratteri io già miro.

Comparisce sulla base un iscrizione.

S' apprenda il mio destin.

Alc. Trema infelice!

Leggendo.

» Al nuovo dì n' andrà

» Danao in esiglio,

» E in Argo regnerà

» D' Egitto un Figlio.

Dan. Che intesi, eterni Dei! Per qual delitto

Lo scetro io perderò? Tutto comprendo.

I generi, il germano,

Le stesse figlie, oh Dio!

Oggi tutto congiura a danno mio.

Ebben vi preverrò, barbari Dei,

L' odio vostro non temo. I miei nemici,

Ah sì, cadran: del sangue loro aspersi

I talami vedrò. Furie d' averno,

Agitatemi il sen: venite tutte,

Venite in mio soccorso: io già vi sento,

Ah! sì, vi sento per le vie del core

Innondarmi di rabbia, e di furore.

Dalla smania, che m' accende

Già mancar mi sento, oh Dio!

E vorrei col pianto mio

Dare sfogo al mio furor.

Ma da voi, tiranni Dei,

Mi si toglie il pianto ancor.

Coro. Ah! Signor, pensa ove sei,

Calma, calma il tuo furor.

Dun. No, non temo, non pavento,

Sfido il Ciel, sfido la sorte,

Ed agli empj, e strage, e morte

Il mio sdegno apporterà.

Coro. Taci, taci, o colla morte

Oggi il Ciel ti punirà.

Dan. Ah! dov' è, quell' alma forte

Tormentata al par di me?

Coro. Già perduta ha la sua calma,

Per lui pace più non v' è. *Dan. parte.*

SCENA IV.

Alceo, e Sacerdoti.

Alc. Qual mai nembo funesto

S' addensa a noi d' intorno. Altrui celate

Deh! per pietade, o amici,

Di quell' alma i trasporti: a' nostri prieghi.

Il Ciel si placherà. Qual sia il destino,

Del Monarca, e del Regno

Vogliam pietosi i Dei

La pace conservar. Deh! proteggete,

O Numi l'innocenza: Ah! Voi da questa
Difendeteci, o Numi, atra tempesta,

Vedo già la nube intorno,
Che mi colma di spavento;
Sento il pianto, ed il lamento,
Che mi agghiaccia di terror.

Ma paventi il fato estremo
Chi la pace toglie al Regno;
Del celeste immenso sdegno
Proverà tutto il rigor.

SCENA V.

Gabinetto Reale.

Ipermestra, e Linceo.

Lin. **E**ccomi, o sposa amata, al colmo giunto
Di mia felicità; ma per gustarla
Anche maggior, vogl'io
Lungi da questa reggia al dì novello
Portare il piè. Del genitore al fianco
M'è sol grato il piacer.

Iper. Lodo, ed ammiro
Il tuo filiale affetto. Di mia sorte,
E d'ogni mio voler l'arbitro sei;
Caro, lo sanno i Dei,
Se anch'io pel genitore
Nutro sensi d'amore: ma lo sposo
Seguir degg'io.

Lin. Mio ben, mia vita ...

SCENA VI.

Eumede, Soldati, e detti.

Eum.

Prence,
A me cedi quel ferro.

Lim.

Ah! Come?

Eum.

Un cenno

Questo è del Re.

Iper.

Numi, che fia?

Eum.

La Reggia

Il tuo carcer sarà.

Lin.

Fa ch'io conosca

Almen la colpa mia.

Eum.

Non altro, o Prence,

Dirti poss'io.

Lin.

Senza ragion, Linceo

Non cede il ferro.

Eum.

Olà, Soldati, a forza ...

SCENA VII.

Cirene, e detti.

Cir. **F**uggi, ah! germana, fuggi
Uno Sposo crudel. Strane vicende
D'Argo alla Reggia minacciar gli Dei:
Credi ai palpiti miei.

Lin.

Sogni? deliri?

Quale orribile arcano ...

Iper.

Il cor nel petto

Mi fai tremar.

Cir.

Lo Sposo tuo ...

Iper.

Tu menti,

Cir. Ei colpevol non è.
Da Alceo che giunge
Udrai se il ver non dico.

SCENA VIII.

Alceo, e detti.

Alc. Principessa,
A sè ti chiama il padre;
Vieni, non ritardar.
Iper. Conforta, o Alceo,
Lo smarrito mio cor.
Lin. Sposa, raffrena
Gl'ingiusti dubbj tuoi. Ah! sì, mentite
Fur le voci de' Numi.
Il folgore celeste
Mi punisca, se mai
A tradirti pensai: Più che non credi
Apprezzo la mia gloria
Ti rassicura, o cara,
Cara, non dubitar, fido a te sono:
T'amo più di me stesso, e più del trono.

Il bel ciglio rasserena,
Del tuo cor cessi la pena;
Nella fronte mia stà scritto
Che delitto il cor non ha.
Cedo il ferro al cenno ingiusto
Ma sicuro di mia sorte,
Che innocenza a un Alma forte
Scudo, e guida ognor sarà.
Toglierò quel reo sospetto
Che turbar può il tuo riposo,
E la pace, Amor pietoso,

Cara a noi ridonerà. (*Via*)
Iper. parte con Alc. dall'opposto lato.

SCENA IX.

Eumede, e Cirene.

Cir. D' un barbaro comando
Vittima, Eumede, io son. La man di sposa
Diedi all'empio; ma tu ben sai
Quanto soffre il mio cor.

Eum. Basta, o Cirene,
Indebolir non dei
La mia, la tua costanza. Il fato avverso
Separati ci vuol, ragion di stato
L'impose al Padre tuo.

Cir. Crudel ragione,
Che a me stessa mi priva,
Che mi lacera l'anima, e fa ch'io viva.
Partono.

SCENA X.

Orrido sotterraneo, da cui si scende per varie
scale. Dai lati, due statue rappresentanti il Silenzio,
ed il Mistero. Ara in fondo con fiamma, dietro la
quale si alza il simulacro della Dea Nemese coperto
da un velo.

*Danao solo con face in pugno,
indi Ipermestra.*

Dan. Sì, mi vendicherò. L'ira de' Numi
Congiurata a miei danni

Io deluder saprò . Pronte le figlie
 Lo sterminio giurar : sol d' Ipermestra ,
 L' importuna virtù mi dà terrore .
 Perchè mi trema il core ? E che ? La vita ,
 E d' Argo il soglio io perdere dovrei ?
 Per voi son empio in questo giorno , o Dei .

si appoggia , pensando all' Ara di Nemese .

Iper. Oh Ciel ! Dove mi chiama
 Il paterno voler ? (Io tremo ... oh ! quale
 Gel di morte sull' anima mi pioniba ?)

Dan. Sì : nel talamo stesso avran la tomba
scuotendosi risolutamente .

Iper. Padre , Signor ...

Dan. Non t' arrestar , t' avvanza .

Iper. Perchè qui , o genitor ?

Dan. Quest' è l' asilo ,
 Che a me solo riman .

Iper. Numi ! Che ascolto ?
 E qual fia la cagion ?

Dan. La morte mia
 Si pretende , si vuol . Deh ! Salva il padre ,
 Salvalo per pietà . Tu sola puoi ,
 Figlia , dell' amor mio diletto pegno ,
 Colla pace donarmi , e vita , e regno .

Iper. Parla , consiglia , imponi ,
 Tutto , o padre , farò , tutto degg' io
 Versar , quando ti giovi , il sangue mio .

Dan. Dunque mi segui , e per la mia salvezza
 Giura all' occulto Nume
 Ch' oggi tutto farai .

*la prende per mano , e la conduce a
 piedi della Dea .*

Iper. Ah ! sì , lo giuro .

Qual tetra vista ? E che ? ... Numi ! Ove sono ?

*Danao scopre la Dea , a piè della quale
 vedesi uno stilo confitto .*

Dan. Nemese adora , e impugna
 Il terribile acciaro . *le dà lo stilo .*

Iper. Oh quale orrore !
 La vittima dov' è ?

Dan. Nella mia reggia .

Iper. E svenarla ? ...

Dan. Tu devi .

Iper. Ma come ?

Dan. Nel silenzio .

Iper. In seno forse ?

Dan. Del sonno , e del riposo .

Iper. La vittima ? ...

Dan. La vittima è il tuo sposo

Iper. Io svenar lo sposo mio ? ...

le cade lo stilo di mano .

Freddo gelo il cor m' assale :

Il sacrilego pugnale

La mia man non vibrerà .

Dan. Figlia ingrata ! E come mai ?

Dunque immobile tu sei ?

Va , t' invola agli occhi miei ,

La tua vista orror mi fa .

Iper. Per pietà , ti placa , o padre ,

Dan. (Ti ricorda il giuramento

a 3. (In sì barbaro cimento

(Il dolor m' ucciderà .
 (furor

) Sento di vena in vena

a 2.) Un freddo gel di morte ,

) Che l' alma m' avvelena ,

) Che vacillar mi fa .

Iper. Ah ! genitor , raffrena

L' ordin fatal di sangue :

Se vuoi ferir , mi svena ,
Eccoti il petto , e il cor .

Dan. Figlia crudele , a sdegno
Quel piangere m' irrita :
Cadrà , cadrà l' indegno ,
Lo giura il mio furor .

Iper. Sposa son .

Dan. Pria figlia sei .

Iper. Io l' adoro .

Dan. Odiar lo dei .

Iper. Sentì amor ...

Dan. Sento il furore .

Iper. E dovrei ?

Dan. Ferir quel core .

Iper. E pietà ?

Dan. Pietà non v' è .

Stringi il ferro , e l' empio uccidi ,

Lo comanda il padre , il re

*raccoglie il ferro , e glielo
fa impugnare .*

a 2. (Smarrit^o_a , confus^o_a
(Nel duolo tiranno ...
(Che istante d' affanno ,
(Mi sento morir .

partono .

SCENA XI.

Gabinetto come alla Scena 5.

Notte .

Cirene sola .

Non palpitar cor mio : del genitore
Debbo il cenno eseguir . Steso ha la notte
L' orribil velo . In placido riposo
È già l' odiato sposo . Eterno l' abbia
In seno della morte . A me d' intorno
Odo già gl' interrotti
Queruli accenti Ah ! sì , le mie germane
L' opra fatal compiro . Invan mi parli
Importuno rimorso . La mia destra
A Eumede porgerò . Guidami amore :
Reggi il mio braccio , e scorta il mio furore .
parte .

SCENA XII.

Ipermestra sola smarrita .

Che vicenda di morte ! Il caro amante
Sveno se taccio , e se mi rende amore
Al giurato silenzio il labbro infido ,
Salvo l' amante , e il genitor uccido .
Numi ! Linceo s' avvanza
A trovar morte nel bramato amplesso .
Ah ! il cor mi balza : io non m' inganno , è desso .

SCENA XIII.

Linceo , e detta .

Lin. **P**ar ti riveggo alfin : ma come , oh Dei !
 In sì tenero istante
 Tu puoi tranquilla abbandonar l' amante ?
 Ah dimmi ! e non è questo
 Della gioja il momento
 Ipermestra , mio ben !

Iper. (Morir mi sento .
 Mi strazia , e non lo sa .)

Lin. Parla , rispondi

Iper. (Che risponder non sò .)

Lin. Forse spergiura . . .

Forse un rival felice

Usurpa a me l' affetto :

Oh tormento ! Oh sospetto !

Che mi lacera il cor .

Iper. (Più non resisto .)
 Sappi . . . (Che fò ?)

Lin. Parla , mio ben .

Iper. Non posso .

Lin. Ahi ! qual freddo m' assale

Crudel presentimento ! il padre forse ? . . .

Iper. Giurò la morte tua .

Lin. Se ancor respiro . . .

con rapidità , e smania .

Iper. Tu respiri per me .

Lin. Ma i miei germani . . .

Iper. Io ne ignoro il destin .

Lin. Dunque dovrei ? . . .

Iper. Fuggir da questi lidi .

Lin. Senza te ho da partir ? Vieni , e m' uocidi . .
partono

SCENA XIV.

*Danao dalla parte opposta , Eumede ,
 Guardie , indi Cirene .*

Dan. **S**alvo il mio regno è alfin : più non pavento
 L' ira strana de' Numi : al suol svenati
 Cadder d' Egitto i figli . I miei nemici
 Più terror non mi danuo :
 Son vendicato già .

Eum. (Trema , o tiranno .)

Dan. Che Oracoli ? Che Dei ?

Cir. (in fretta) Ah ! trema , o padre ,
 Già collo sposo al fianco
 Fugge Ipermestra

Dan. Ah ! Che mai dici ?

Circ. Invano

Ella giurò .

Can. Soldati ,

Si cerchi , si rinvenga

La coppia rea . Di scorta a voi sou io :

Ah ! più grande si fa lo sdegno mio .

parte con i soldati .

Cir. Eumede a che t' arresti !

Eum. Tanta empietà sì stupido mi rende ,

Che innorridir mi fa . Paventi l' empio

Barbaro re . Saprà ben io fra poco

Il popolo , gli amici . . .

Cir. Che tenti ? Ohimè ! che pensi ?

Eum. Oh ! quanto ho in ira

D' averti un giorno amata ?

Dalla reggia , e da te fuggo , o spietata .

parte .

SCENA XV.

Rovine antiche , per cui passano degli acquedotti .

La scena è rischiarata dal lume della Luna .

Ipermestra , e Linceo , indi Danao con poche Guardie con faci .

Iper. Da questi solitarj aditi ignoti ,
Un fortunato scampo
Troverei io , idol mio .

Lin. L' amico raggio
Della pietosa luna
È scorta ai passi nostri .

Iper. Ah ! Dea propizia ,
Il sentier tu ne addita .

a 2. Salva nel caro sposo a me la vita
nella mia sposa

(A noi benefica ,
(O Dea , risplendi ,
a 2. (Ai nostri gemiti
(Pietosa scendi :
(Fra queste tenebre ,
(Ci reggi il piè .

Lin. Fra quest' orrore ...

Iper. Io non pavento .

Lin. Sempre il tuo core ...

Iper. T' adorerà .

Lin. Fra le ritorte ...

Io sarò teco .

a 2. Sfido la morte ...

Dan. E morte reco .

Alme inique : è vano il pianto ,

Di placarmi invan credete ,
Voi le vittime sarete
Dell' inulto mio furor .

Lin. Non pavento : invan tu speri ,
Che a te ceda un' alma forte ,
Non sapran le tue ritorte
Render vile questo cor .

Iper. Per pietà ti placa , o padre !
Oh ! ch' io manco in tale istante !
Innocente è il caro amante ,
No , non merta il tuo rigor .

(Ah ! che in sì rio cimento
a 3. (Gelida mano io sento ,
(Che mi ricerca l' anima ,
(Che m' empie di terror .

Dan. Olà : fra ceppi i perfidi

Lin. ed Iper. sono incatenati .

Serbate al mio rigor .

Iper. Ti muovan le mie lagrime ,
Sospendi il tuo rigor .

Dan. Ah ! di maggior contento
Capace il cor non è .

insultando Linceo .

Dan. Capace di spavento ,
Questo mio cor non è .

Dan. Oggi al mio piè cadrai .

Lin. Terror tu non mi dai .

Dan. Perfido , ancor m' insulti ?

Lin. Tu alle mie pene esulti ?

Dan. Iniquo .

Lin. Traditore .

Dan. Soldati , olà si sveni .

Iper. Ah sposo ! ... ah genitore !

Del mio dolor pietà .

Dan. Pietà non sento .

Coro (di dentro) All' armi.

Dan. Quai voci?

Coro. All' armi, all' armi.

Dan. Che mai? ... che mai sarà?

Lin. Trema superbo.

Dan. Audace!

Iper Lin. (Numi di noi pietà?

Dan. (Stelle, che mai sarà?

SCENA ULTIMA.

*Coro di Soldati frettolosi con faci,
e detti.*

Coro. **V**ieni, accorri, all' armi, all' armi
Il torrente innonda, atterra,
E ritegno più non ha.

Dan. Ma che fia?

Coro. Deh! vieni, accorri.

Dan. Chi è l' infido?

Coro. A guerra, a guerra;

Il torrente innonda, atterra,

E ritegno più non ha.

Dan. Empie stelle! ah! perchè mai

Voi così m' abbandonate?

Alme audaci, invan sperate,

Il mio fulmine cadrà.

Lin. Va crudel!

Dan. Cadrete al suolo.

Coro. Vieni, vieni.

Dan. Al campo io volo.

Iper. Padre sei.

Dan. Tuo re son io.

a 3. (Ah! che il povero cor mio

(Già comincia a delirar.

Iper. (Ah! che il povero cor mio

Lin. (Si comincia a lusingar.

Coro. Deh! t' affretta: in campo vola;

Pugna, vinci, non tardar.

Dan. Sì, miei fidi: andiam vi seguio;

Volo in campo a trionfar.

*Linceo, ed Ipermestra sono circondati da una
parte di Soldati, e Danao s' invia con gli
altri a combattere.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio .

Popolo armato , poi Alceo .

Coro. **R**e tiranno , Re crudo , Re folle ,
A cader , a morir sei vicino ;
T' abbandona l' amico destino ,
Sul tuo soglio un Re giusto verrà .

Alc. Dove , dove ? Ponete quei brandi .
Di pugnar contro il Re non v' è dritto :
Se sul trono s' asside il delitto ,
Forse il Cielo punirlo non sà ?

Coro Non s' ascolti . Dei nostri sospiri ,
Giusto il Cielo , pietade già sente ;
Or d' Egitto la prole innocente ,
Su si corra , si voli a salvar .

Alc. Ah tremate ! la folgore ardente
Sovra gli empi è vicina a piombar .

Alc. Ah ! qual funesta luce ,
Spande il Sol questo dì . L' oracol vostro
Adoro , o Numi ! ma la pace io debbo
Ognora conservar . Per me non fia ,
Che il nuovo Re di sangue asperso , e tinto ,
Sul trono ascenda calpestando il vinto .

SCENA II.

Cirene , e detto .

Cir. **A**h dimmi ! il Padre ov' è ?

Alc. Nel campo ei pugna .

Cir. Ah ! qual orribil guerra
Si fa d'intorno a noi !

Alc. Sedusse Eumede
Parte de' nostri , e fuori delle mura
Alla picciola scorta
S' unì de' sposi estinti . Egli sperava
Sul trono d' Argo , d' Ipermestra a lato
Porre Linceo ; ma ogni sua cura è vana .

Cir. E intanto la germana ?

Alc. Geme in catene .

Cir. Di Linceo la sorte
Se vince il Padre , qual sarà ?

Cle. La morte .
Ma evitarla saprà . Stuol congiurato
Il carcere atterrò . Vedi si avvanza
Fra i ribelli Guerrieri .

Cir. Ah ! che speranza
Più per noi non riman .

Alc. Vieni , t' invola ,
Lo stuolo insultator forse potrebbe ,
Non rammentar , che sei del Re la figlia .

Cir. Che tormentoso istante
Di rabbia , e di spavento !
Mille smanie di morte in petto io sento .

SCENA III.

partono ,

Linceo , i suoi Seguaci , e Popolo .

Coro. **A** tterra il vil tiranno .
Ti guidano gli Dei ;
D' Argo , o Signor tu sei
L' Arbitro , il Duce , e il Re .

inc. Di tante stragi , e tante

Io fui l' unico scopo .

Nò : non le scordo , e ben io n' ho ragione .

Nere faci di discordia
S' agitar su queste arene ;
Ma sua face or porta amor .
Poichè la sorte

Fatta pietosa delle mie vicende
Tutto quel che mi tolse ogni mi rende .

Coro. Stringa Imen quelle catene ,
Che per te compose amor :
Il rispetto in noi diviene
Una legge dell' onor .

Lin. S' Ipermestra di me priva ...

Coro. Sarà omai Regina , e Diva .
Deh ! v' abbiate il nostr' omaggio .
Oh ! celeste amico raggio
Di benefico splendor .

Lin. Più che omaggio
Io bramo amor .
Ed al fianco di colei
Quella gioja io porterò ,
Che i più dolci affetti miei
In quest' alma nn di destò .
Son teco , o sposa amata ;
Vani pensieri addio .
Chi non conosce il mio
Che sia piacer non sa .

Coro. Amor sia fida scorta
Altra miglior non v' ha .

partono tutti .

SCENA IV.

Orrido Carcere .

Ipermestra , poi Linceo .

Iper. Oh Cielo ! ove son io ? qual cupo orrore
 Mi circonda d' intorno ?
 A premio tal , Tu mi serbasti Amore ?
 E che vi feci , o Dei ? Perchè a mio danno
 Insolite inventate
 Sorti di pene ? Ha il suo confin prescritto ,
 La virtù de' mortali : Astri tiranni !
 O datemi più forza , o meno affanni .

Linc. Ah ! sì : la rivedrò ... ma eccola , oh Dio !
Ipermestra , mio nume ,
 Perchè mesta così ? Vieni al mio seno ,
 Vedi quanti Guerrieri ho a me d' intorno ,
 Noi sarei vendicati in questo giorno .

Iper. Respiro ! Ah mio tesoro !
 In mezzo alla vendetta
 Rispetta il Genitor . Tu fremi ?

Lin. Oh Cielo ! ...
 Egli sol fu cagione ...

Iper. È Padre mio :
 Dunque ogni suo fallir poni in obbligo .
 Ai Numi somiglia
 Chi scorda le offese ,
 Se afflitta mi rese
 Non prova una figlia
 Vendetta nel cor .

Lin. Fia salvo mel credi ,
 Ne vivi sicura :
 Se il cor non mi vedi
 'l labbro tel giura ,
 Tel dice l' amor .

a 2 { Begl' astri , su noi
 Deh ! scendano amici
 Gli auguri felici
 Del vostro favor .

partono .

SCENA V.

Atrio come alla Scena prima .

*Cirene incatenata , poi le altre Danaidi incate-
 nate , e circondate da Popolo armato .*

Cir. Io frà catene ? ingiusta sorte ! e quando
 D' avvelenarmi il cuor tu lascerai ?
 Dove si vide mai
 Misera al par di me ? Dell' armi il fato ,
 Per lo stuol congiurato
 S' è deciso in favor . Barbaro Eumede ,
 Mi tradisti così ? Linceo già vola
 Dell' Argiva Giunone al sacro Tempio ,
 E va superbo dell' infausto scempio .

Coro. Venite al tempio , o perfide !
 Inutile è quel pianto ,
 Linceo dell' ara accanto
 Di voi deciderà .

Cir. Misera ! Ah ! come mai
 Tutto cangiò d' aspetto !
 Frà mille smanie in petto ,
 L' alma mancando vò .

Coro. Tremate il vostro scempio
 Esempio altrui sarà .

partono

SCENA VI.

Campagna con bandiere lacerate, carri infranti
conseguenza di un fatto d'armi.

Danao con ispada rotta.

Dan. **D**ove fuggo ove vado ove m'ascondo !
Ove dall' ire ultrici
Di tanti miei nemici
Io salvarmi potrò ? Barbare stelle !
Vinceste alfin l' Oracolo tremendo
Tutto sul capo mio,
Tutto piombò. Dal soglio
Mi rovescia, mi atterra,
Ed a vagar ramingo mi condanna
L' implacabil de' Numi ira tiranna.
Vanne lunge; (*getta la spada.*) Ah sì, vanne,
Peso inutil per me. Deh! vieni o morte,
Il tuo feral sembiante
Non m' inspira terror. L' atroce rabbia,
La rabbia, ch' io già sento,
È più orribil di te, del tuo spavento.
Come mai cangiò la sorte !
Più per me non trovo scampo,
Come un sogno, come un lampo
La mia speme dilegnò.
Per me fosco è fatto il giorno,
Mille spettri vedo intorno,
Che mostrando le ferite
Stan vendetta ad implorar.
Ah! ch' io non reggo all' impeto
Del mio rimorso orrendo.
V' intendo, sì v' intendo

Larve, che m' agitate :
D' avvelenar cessate,
Il povero mio cor.

Coro di dentro. Danao mora.
Dan. Io son perduto..
Coro. Danao mora.
Dan. Traditori!

D' avvillirmi invan credete :
Il contento non avrete
Di vedermi palpitare.
Ah! si fugga, ancor non cedo,
Forse il fato può cangiar.

parte.

SCENA VII.

Eumede, Cirene.

Eum. **I**l destino, o Cirene
È vicino a cangiar. Quando si cruda
Si rende la sventura
A danno del mortal, sempre non dura.
Cir. Sì, ma l' amata Sorella
Sempre è avvolta nel pianto.
Barbari Dei, sfogate
Piuttosto sopra me l' ire spietate.

partono.

SCENA VIII.

Tempio.

Ipermestra sola.

Iper. Ecco di morte è l' ora ,
 Di morte ecco il soggiorno .
 Ah! qual regna d' intorno
 Sacro silenzio , interminato orrore .
 Un flebil mormorar d' arcani accenti
 L' alma mi rende oppressa .
 Amico Ciel! Ti rendi omai pietoso ,
 Dona a quest' ombre alfin pace , e riposo .
 Il di cadrà
 L' alma qui spirerà .
 Tutto perì .
 Povero cor ,
 Più non s' animerà
 Tenero amor .

SCENA IX.

Cirene , e detta .

Cir. *Ipermestra!* che veggio ! Deh ! m' ascolta
Iper. Chi sei ?
Cir. Non mi conosci ?
Iper. Cirene ?
Cir. Ah ! quella , quella
 Appunto io sono . Un più fatal periglio ...
 Segui i miei passi , per pietà ti salva .
Iper. Nè potrò mai
 Rivederlo !... abbracciarlo !... Ah se nol sai ,

Vanne , cerca , procura .

Cir. E che mai chiedi?... Non so ?
 Intenderti chi può ?

Iper. Confusa oppressa
 In me non so più ritrovar me stessa !
 Che smania ! ahimè ! che affanno !
 Chi mi soccorre , oh Dio !
 Per sempre , ah ! l' idol mio
 Perder così dovrò !
 Barbaro Ciel tiranno !
 Da me se lo dividi ,
 Salvalo almen : me uccidi ,
 Contenta io morirò .

SCENA X.

Coro , poi Danao .

Iper. Qual nuova a me recate ?...
 Men fiero , se parlate ,
 Si rende il mio dolor .

Coro. Trema il mio cuore , e tace .

Iper. De' detti ah ! più loquace ;
 È quel silenzio ancor .

a quelli che sopraggiungono

Ah ! ditemi almen voi .

Coro. Che mai saper tu vuoi ?*Iper.* Se vive il mio tesoro .*Coro.* Vive , serena il ciglio . . .*Iper.* Salvo dal suo periglio ? . . .

Altro non chiede il cor .

Dan. Quì indegna*Iper.* Il Genitore !*Dan.* Tu m' hai trafuito il core ,

E tu respiri ancor ?

Coro . Oh ciel ! qual nuovo orror !

Iper . L' error d' un infelice
Pietoso in me perdona ,
Se il padre m' abbandona ,
Da chi sperar pietà ?

Dan . Nò , che pietà non meriti .
Vedrai fra poco ingrata ,
Qual pena è riserbata
Per chi virtù non ha .

Iper . Palpita il cuor nel petto ,
A quel severo aspetto
Più reggere non sà !

Dan . Odio , furor , dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà .
(Come cangiar nel petto

Coro . (Può il suo paterno affetto
(In tanta crudeltà !
(Se nutre nel suo petto
(Un impudico affetto ,
(Giusta è la crudeltà .

Tutti partono .

SCENA ULTIMA .

Gran Piazza .

*Alceo , ed Eumede , indi Linceo portato in
Trionfo . Ipermestra , Danao , Cirene , e Coro
di Sacerdoti , e di Guerrieri .*

Alc . Oh sovrumano prodigio !
Ripete il Nume in questo punto stesso

Il suo voler . Eumede , ascolta : io fui
A consultarlo , ed ecco in quali accenti
Egli si esprime — Danao ,
Dimetterà lo Scettro ;
Lo impugnerà Linceo ,
E il mondo tutto lo saprà da Alceo —

Eum . Qual avrà conseguenza
L' Oracolo del Nume !

Alc . Ti volgi Eumede : osserva
Come sanno gli Dei le umane cose
Disporre in un' istante !

Eum . Come cangiò la sorte il suo sembiante !

Coro . Viva il Grande , viva il Prode
Di nostr' armi invitto Duce :
Or per lui di nuova luce
Argo torna a folgorar .

Lui guidò virtude , e gloria ,
Militò con lui fortuna ,
Co' suoi fasti la vittoria
Or lo viene a coronar .

Iper . D' una figlia , d' una sposa ,
Deh ! vi muova il flebil pianto ;
E fra voi discenda intanto
Pace , calma , ed amistà .

Lin . Della sposa mia diletta
Per me sacro è il Genitore .

*al suo cenno , Eumede fa togliere
le catene alle Danaidi .*

Dan . D' una barbara vendetta
Tu perdona il fier rigore .

Iper . Ah ! da voi quest' alma aspetta
Pace , calma , ed amistà .

Lin . Cara sposa . . .

Iper . Caro sposo . . .

Dan . Cari Figli . Io vi perdono .

Iper. (Per me propizio il fato
e (Rallenta il suo rigore
Lin. (Ah ! sì questo mio core
 (Comincia a respirar .

Dan. Un moto inaspettato
 Un gelido timore
 Presagio di dolore
 Mi sento in sen destar .

Cir.Eum. (Per te propizio il fato
e (Rallenta il suo rigore ,
Coro . (O sposa , il tuo bel core
 (Comincia a respirar .

FINE.

36771

